

## LA SFIDA DI BERLUSCONI

di PIERO BONI

Una sorprendente dichiarazione dell'on. Bossi, l'8 marzo "le riforme non si fanno a dispetto dei santi", sembrava indicare l'intenzione del Governo di porre su un piano meno acuto lo scontro in atto da circa due mesi con Cgil, Cisl e Uil sulle modifiche all'art. 18 dello Statuto dei lavoratori, le pensioni, la scuola e il Mezzogiorno e di sottrarsi al contempo alle pressioni oltranziste della Confindustria il cui presidente Antonio D'Amato cerca di rafforzare in questo modo la sua non solida posizione nell'organizzazione.

Questi propositi

Occorreva in primo luogo non dichiarare superata la politica di concertazione e in secondo luogo non sollevare una questione di dignità e di diritti come quella dell'art. 18, questione che con una politica di occupazione e di sviluppo c'entra come i cavoli a merenda.

A cominciare da imprenditori autorevoli come gli Agnelli, Tronchetti-Provera, Falck ecc., che non ritengono "rilevante" né "prioritaria" la modifica dell'art. 18 a seguire ad economisti seri e a finire agli indirizzi della stessa Comunità europea, tutti sono a confermare che non esiste interrelazione fra art. 18 e crescita economica.

Anche il presidente

rende conto dell'opposizione crescente che incontrano nel Paese le sue scelte relative al conflitto di interessi, all'indipendenza della Magistratura, all'assetto del sistema dell'informazione, alle leggi salvaladri ecc. ed ha ritenuto che una sua posizione di attenuazione del conflitto sociale potesse essere interpretata come un fattore di cedimento e di debolezza. Per evitare questa prospettiva meglio affrontare ora e subito sia l'opposizione politica che quella sociale. Verrebbe quasi di ricordare, per molti di noi anziani, quel motto fascista "molti nemici molto onore". Fatalmente contro la stessa volontà dei protagonisti c'è un oggettivo collegamento fra una battaglia per la dignità e i diritti quale



hanno avuto breve durata. Con una recente decisione il Governo ha scelto nuovamente la linea dura e l'acuirsi dello scontro. Nessuno stralcio dell'art. 18 dal progetto di legge delega sul mercato del lavoro, solo qualche insignificante modifica. Quali i possibili e reali motivi di una scelta così grave tale da esasperare ulteriormente la tensione sociale in atto nel Paese? Non hanno certo fondamento le motivazioni ufficiali sulle quali si insiste relativamente all'urgenza di dare inizio ad una politica di occupazione e di sviluppo. Non che essa non sia urgente e necessaria ma perché non è con decisioni di tal fatta che si pongono le premesse per il successo di una tale politica.

della Confcommercio si è espresso in questo senso. La crescita economica dipendente da cause ben individuabili presuppone ben altre misure e provvedimenti. Tutto ciò non significa non tenere in considerazione le esigenze di flessibilità del lavoro, come richiedono le moderne tecnologie, ma adottare quelle tecniche in accordo e col consenso del sindacato al fine di ottenere la massima efficienza possibile. Se non hanno fondamento le motivazioni di carattere economico perché si insiste sulla linea dura? Ancora una volta si sceglie lo scontro per ragioni di politica generale. Il Governo si

quella dell'art. 18 ed una corretta soluzione del conflitto di interessi e le altre tematiche sopra indicate.

Sta ora all'opposizione politica e a quella sociale saper respingere questa offensiva con capacità, forza ed intelligenza. Ognuno adempia ai suoi compiti e alle sue funzioni, i partiti della sinistra e dell'Ulivo per quanto ad essi attiene, le Confederazioni sindacali per quanto compete ad esse.

Sull'esigenza di non accettare compromessi sull'art. 18 c'è sempre stata fra Cgil Cisl e Uil piena

convergenza. I dissensi fra le Confederazioni sono stati dissensi tattici mai di merito. Più propense Cisl e Uil ad esaminare le precedenti posizioni del Governo e della Confindustria su altri aspetti del confronto, quali gli ammortizzatori sociali, previdenza ecc., pur nel fermo dissenso pregiudiziale, più decisa la Cgil a non sedersi al tavolo senza lo stralcio preventivo delle modifiche dell'art. 18 dalla legge delega. Ma tutto ciò ormai è superato. Occorre dare continuità all'azione sindacale in corso e dopo gli scioperi assai ben riusciti, come non avveniva da anni, a livello aziendale, provinciale e regionale. Le decisioni del Governo e il provocatorio atteggiamento della Confindustria comportano una possen-

te risposta unitaria: lo sciopero generale che Cgil Cisl e Uil hanno unitariamente deliberato per il 16 aprile. Questa è anche la migliore e più efficace risposta al vile assassinio del prof. Marco Biagi e ad una eventuale ripresa del terrorismo. La grande manifestazione della Cgil a Roma, il 23 marzo, conferma quanto vasto e determinante sia l'impegno del sindacato e della sinistra politica.

L'importante è che l'unità si rafforzi e si consolidi e che sia sempre più crescente il consenso dell'opinione pubblica alla giusta battaglia dei lavoratori.

Nessuno sottovaluta le difficoltà della situazione ed i pericoli e i danni per il Paese derivanti da una situazione di aspra tensione sia sul

piano sociale che sul piano politico. Democrazia e giustizia sociale rimangono un binomio inscindibile. Con senso di responsabilità ma con fermezza e determinazione occorre difendere l'una ed affermare l'altra, pur con tutta la gradualità necessaria. La vittoria delle forze politiche del 13 maggio dà diritto a governare non a comandare, ad affermare la democrazia non a indulgere a tentativi di regime, ad assicurare ai più deboli dignità e diritti, non ad accrescere sperequazioni e disuguaglianze. ■

*Le foto di questo articolo sono tratte dal sito internet [larepubblica.it](http://larepubblica.it) e si riferiscono alla manifestazione, a Roma, del 23 marzo 2002.*



*Le fotografie che pubblichiamo documentano una ennesima provocazione a firma Forza Nuova nei confronti dell'ANPI di Milano. Il fatto che gli imbrattamenti e i danneggiamenti siano avvenuti nel periodo tra il Giorno della Memoria e il 25 Aprile testimonia dei "valori" che ispirano i loro eroici autori.*



**Visitate il sito dell'ANPI**  
***www.anpi.it***

